



AGIOGRAFIA

## SAN DOMENICO DI GUZMAN

La purezza e la penitenza

*A cura di Giancarla Rosso*

### La vita

Nacque a **Calaruega**, un piccolo villaggio di montagna nella vecchia Castiglia, nel **1170** e morì a **Bologna** nel **1221**. Figlio di Felice e di Giovanna d'Aza, di famiglia benestante, aveva due fratelli, Antonio e Manno che in seguito fu proclamato Beato.

Il suo nome gli fu dato in onore di San Domenico di Silos al quale la madre era devota.

Inizialmente fu educato in famiglia da uno zio materno, sacerdote e a **14 anni** venne inviato a **Valencia** dove frequentò corsi di teologia e di arti liberali per dieci anni. Qui ebbe modo di constatare lo stato di povertà in cui vivevano molte persone a causa delle guerre e delle carestie. Durante la carestia del **1191** fondò un **ospizio per i poveri** e vendette i suoi amati libri per aiutare chi era meno fortunato di lui.

Completati gli studi, a **ventiquattro anni** entrò nel **capitolo** dei canonici regolari della **Cattedrale di Osma** e qui fu **ordinato sacerdote** dal vescovo Martino di Bazan che stava mettendo in atto una riforma secondo la Regola di Sant'Agostino con l'aiuto del priore **Diego d'Acebo**. Questi diventò a sua volta vescovo nel **1201** e nominò **Domenico sottopriore**. Entrambi intrapresero alcuni viaggi di evangelizzazione in varie località europee, recandosi fino a Roma dal **Papa Innocenzo III** che li inviò in **Francia** e in particolare in **Linguadoca** dove si stava diffondendo l'eresia **dei Catari o Albigesi**. Diego e Domenico si



confrontarono a lungo con essi e alla morte di Diego, Domenico continuò la missione con passione ed entusiasmo. **Rimase in quelle terre francesi per dieci anni**, aiutando **Folco** il vescovo di Tolosa a convertire gli eretici con la persuasione della parola, con dibattiti pubblici, colloqui personali, come quello condotto per tutta la notte con l'oste della locanda che lo ospitava. Il suo atteggiamento affabile, la sua coerenza di vita suscitavano rispetto e simpatia e ridussero le distanze con i Catari. Domenico si convinse sempre più che era necessario dare soprattutto **l'esempio** di una vita vissuta in umiltà e povertà, così maturò in lui la convinzione di voler **fondare un nuovo Ordine** monastico: **iniziò** accogliendo un **gruppo di donne convertite** che avevano abbandonato il catarismo, **fondando una comunità che esiste ancora oggi**. **Gli uomini** che si avvicinavano a lui, però, **resistevano poco** al rigore della vita religiosa da lui preteso, ma **alla fine riuscì a riunire un gruppetto di uomini idonei e motivati**, formando un primo nucleo di predicatori.



La situazione cambiò in occasione del Concilio IV Lateranense quando il **Papa Onorio III** con la Bolla *Religiosam Vitam* approvò ufficialmente l'**Ordine** fondato da Domenico, il **22 dicembre 1216**.

Già l'anno successivo l'Ordine appena nato fu in grado di inviare frati predicatori in molte parti d'Europa, in Spagna, a Parigi, a Bologna e **raccolse molti adepti presso le Università**.

Durante i suoi numerosi viaggi **fece tappa** anche in Piemonte e **ad Asti** fondò personalmente un convento.

**A Bologna** l'Ordine ricevette molte donazioni che Domenico rifiutò perché voleva che i suoi confratelli non avessero proprietà e vivessero di elemosina.

**Nel 1220 e nel 1221** si tennero in quella città i **primi due Capitoli generali** che Domenico presiedette personalmente per precisare gli elementi fondamentali dell'Ordine: **predicazione, studio, povertà mendicante, vita comune, spedizioni missionarie**.



L'abito di monache e monaci domenicani venne fissato in una **tunica bianca** simbolo di **purezza e castità**, fermata in vita da una **cintura di cuoio** e da una **cappa nera** che rappresenta la **penitenza e la rinuncia al mondo**.

La tradizione del **Papa vestito di bianco**, iniziata in modo continuativo con Pio V che era un domenicano, è stata proprio **influenzata dall' abito dell'Ordine**.



**Domenico**, ormai stanco per il pesante lavoro apostolico e debilitato dalle lunghe penitenze, **si spense a Bologna il 6 agosto 1221**, nel suo amato convento di San Nicolò alle Vigne (oggi Basilica di San Domenico) in una cella non sua, perché lui il fondatore, non l'aveva.

Morì mentre stava preparando una **missione in Cumania** (l'odierna Moldavia) e stava anche studiando la lingua di quella regione. Secondo la tradizione, infatti, **Domenico possedeva il dono delle lingue**, che tradotto in termini contemporanei, si può definire che fosse **poliglotta**.

**Fu canonizzato da Papa Gregorio IX il 13 luglio 1234** nella Cattedrale di Santa Maria Assunta a Rieti. La sua memoria liturgica secondo il calendario romano si celebra **l'8 agosto**.

Dal **5 giugno 1267** il suo corpo è custodito in una monumentale arca marmorea nella basilica a lui dedicata a Bologna.

## Il personaggio

Domenico fu indubbiamente un personaggio dal forte carisma, basti pensare che il suo confratello **Henri Lacordaire** lo definì **“tenero come una mamma, forte come un diamante”**.

Ecco **la descrizione** che fece di lui la Beata **Cecilia Cesarini** che ricevette dal santo l'abito religioso nel 1220.

“Era di media statura ed esile di corpo, bel viso e carnagione rosea; i capelli e la barba rossicci, gli occhi erano belli. Dalla fronte e tra le ciglia ispirava rispetto e simpatia. Era sempre sereno e sorridente. Aveva lunghe e belle mani ed una



voce forte e armoniosa. Non fu mai calvo, ma aveva tutta intera la corona della tonsura, cosparsa di qualche capello bianco.”

## Aneddoti

A San Domenico la tradizione attribuì il **miracolo dei pani e dei fichi**: si racconta che in un tempo di grave carestia, il convento si trovò senza pane. Allora il santo si raccolse in preghiera, mentre pregava gli apparvero due angeli che portavano tra le braccia due ceste colme di pane fresco e di fichi secchi che sfamarono i frati. Da questo episodio deriva l'usanza di distribuire pane e fichi secchi nella ricorrenza della sua festa.

È credenza diffusa che durante la sua permanenza a Tolosa **ebbe la visione della Vergine Maria che gli consegnò il “Rosario”** insieme alla richiesta di dodici promesse per combattere l'eresia albigese senza violenza. Da allora il “Rosario” sarebbe diventato la preghiera più diffusa e più tradizionale del cattolicesimo. In realtà fu un altro Domenico, di Prussia a strutturare la preghiera del “Rosario” sulla base di una pratica usata dai monaci fin dall' anno 800.

Si racconta ancora che **nel giardino del convento della Basilica di Santa Sabina** a Roma si trova un **arancio dolce** che la tradizione vuole sia stato piantato da Domenico in persona ed è uno dei più longevi d' Europa.

Nell' **iconografia** San Domenico lo possiamo trovare rappresentato con la corona del rosario, la croce, il libro, un giglio bianco, un globo, una stella in fronte ed anche con un cane che porta in bocca una torcia accesa.

È il santo protettore degli **astronomi, degli scienziati** ed è **patrono** delle città di **Bologna, Madrid e Cordova**.

## Nella cultura popolare

**San Domenico è comunemente, ma erroneamente associato all'Inquisizione**; in realtà le fonti storiche non rilevano nulla riguardo al suo coinvolgimento personale in quanto **egli morì nel 1221** e l'ufficio dell'**Inquisizione** fu istituito a seguito degli atti del **Concilio di Tolosa del 1229** sotto il pontificato di **Gregorio IX** e iniziò ad essere operativo nel **1231 in Lombardia e nel 1234 in Linguadoca**.



Questo falso storico fu generato dall'Inquisizione spagnola del XV secolo che incaricò l'artista Pedro Berruguete di raffigurare un "autodafé" (atto di fede) presieduto da Domenico da Guzmàn. Questa immagine fornì ai critici tedeschi un'argomentazione valida contro l'Ordine domenicano che in Germania era avversario fortissimo della riforma protestante e nel protestantesimo crebbe così una sorta di anti – culto di San Domenico.

Dante Alighieri lo ricordò nella Divina Commedia come figura basilare della Chiesa Cattolica.

La sfortunata Soeur Sorire, al secolo Jeanine Deckers, suora domenicana, Ordine che in seguito abbandonò, gli dedicò la canzone "Dominique" con la quale raggiunse i vertici delle classifiche negli Stati Uniti e in vari altri paesi. La cantante Orietta Berti ne fece una versione italiana.



Il cantautore bolognese Lucio Dalla, legato alla sua città da un affetto profondo, si recava spesso nella Basilica di San Domenico dove si fermava in raccoglimento per trovare uno spazio di meditazione personale. Una dimostrazione di come fede, arte e identità spirituale possono essere profondamente intrecciati nella ricca e complessa esperienza umana.